C.G.I.L. Camera Confederale del Lavoro Pesaro-Urbino

- L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI DIRIGENTI E DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI AZIENDALI APPROVA LA PROPOSTA DELLA SEGRETERIA CAMERALE, DI CONVOCARE IL CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO PER I GIORNI 7 e 8 LUGLIO 1972 A PESARO (presso il Teatro Sperimentale), NEL QUADRO DEL CONGRESSO STRAORDINARIO DI SCIOGLIMENTO DELLA C.G.I.L. E PER L'UNITA' SINDACALE.

- ENTRO IL 25 GIUGNO PROSSIMO DEVONO ESSERE FATTI TUTTI I CONGRESSI DI BASE (LUOGHI DI LAVORO, LEGHE CONTADINE, BRACCIANTILI E DI PENSIONATI), I CONGRESSI INTERMEDI E MANDAMENTALI A: PESARO, FANO-MONDOLFO, URBINO, PERGOLA, CAGLI, FOSSOMBRONE, URBANIA, MACERATA FELTRIA, NOVAFELTRIA, GABICCE, ORCIANO.

- TUTTI I DIRIGENTI DEI SINDACATI PROVINCIALI E DELLE CAMERE MANDAMENTALI DEL LAVORO PROVVEDANO IMMEDIATAMENTE A PREDISPORRE - DI COMUNE ACCORDO CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI AZIENDALI - IL PROGRAMMA DELLE ASSEMBLEE CONGRESSUALI.

Questo Bollettino contiene:

- l'ordine del giorno approvato dalla Assemblea Provinciale dei Dirigenti e dei Rappresentanti Sindacali Aziendali del 20 Aprile 1972, sulla convocazione del Congresso Straordinario;
- il programma dei Congressi intermedi e mandamentali;
- la relazione della Segreteria Provinciale presentata alla Assemblea dei Dirigenti del 20 Aprile, ritenuta dalla stessa, una utile base per il dibattito congressuale.

LA SEGRETERIA PROV.LE DELLA
CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

COMUNICATO CONCLUSIVO DELL'ASSEMBLEA PROV.LE DEI DIRIGENTI E DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI AZIENDALI DELLA C.G.I.L. DI PESARO-URBINO
(Pesaro, 20 aprile 1972)

- - - - - -

L'assemblea Provinciale dei dirigenti e dei rappresentanti sindacali aziendali della C.G.I.L. di Pesaro riunitasi il giorno 20 aprile 1972, udita la relazione della Segreteria della C.G.I.L. presentata dal compagno Monaldi, il dibattito e le conclusioni del compagno Amoretti dell'Ufficio Organizzazione della C.G.I.L., sulla preparazione del Congresso Straordinario di scioglimento della C.G.I.L. e per l'unità Sindacale organica,

A p p r o v a

la relazione e le indicazioni scaturite nel corso del dibattito invitando tutta l'Organizzazione Prov.le a considerarsi mobilitata per la realizzazione dei Congressi di base che dovranno svolgersi in tutti i luoghi di lavoro, e di quelli intermedi, per giungere al Congresso Provinciale della C.C.d.L. fissato per i giorni 7 - 8 luglio 1972 con la più ampia consultazione di iscritti e lavoratori di tutta la Provincia;

approva altresì

le decisioni del C.D. Provinciale della C.C.d.L. di Pesaro con le quali si sono stabilite le modalità, sia per lo svolgimento dei Congressi, sia per la elezione dei delegati nelle varie fasi congressuali.

Fa proprie

l'indicazione scaturita dall'ultimo Consiglio Generale della C.G.I.L. di considerare la campagna Congressuale come un momento importante e decisivo per la mobilitazione unitaria dei lavoratori per il confronto e per lo scontro politico con il padronato e con il pubblico potere ai vari livelli sulla contrattazione e sul grande tema delle riforme.

Considera

il dibattito congressuale una occasione importante per impegnare i lavoratori della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. della Provincia, al processo unitario per giungere realmente nei termini stabiliti, alla creazione di un Sindacato Unitario e di classe dei lavoratori italiani.

Decide infine

che la relazione della Segreteria Provinciale della C.C.d.L. presentata alla Assemblea, rappresenta una utile base per il dibattito congressuale fra gli iscritti e i lavoratori della nostra Provincia.

L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI DIRIGENTI
E DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI AZIENDALI

PROGRAMMA
DEI CONGRESSI INTERMEDI E ZONALI

CONGRESSO ZONALE INTERMEDIO			A GABICCE	DOMENICA	21.5.72	ore 8,30
"	"	"	" NOVAFELTRIA	SABATO	27.5.72	" 15,30
"	"	"	" MACERATA F.	DOMENICA	28.5.72	" 8,30
"	"	"	di ORCIANO a SAN GIORGIO	DOMENICA	28.5.72	" 8,30
"	"	"	A URBANIA	SABATO	10.6.72	" 20,00
"	"	"	" CAGLI	DOMENICA	11.6.72	" 8,30
"	"	"	" URBINO	SABATO	17.6.72	" 15,00
"	"	"	" FOSSOMBRONE	SABATO	17.6.72	" 15,00
"	"	"	" FANO	DOMENICA	18.6.72	" 8,30
"	"	"	" PERGOLA	DOMENICA	18.6.72	" 8,30
"	"	"	" PESARO	SABATO	24.6.72	" 9,00

(Presso la Cooperativa di Villa S.MARTINO)

LA SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA
C.G.I.L.

RELAZIONE DEL COMPAGNO MONALDI ALLA ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI DEL 20 APRILE 1972
(Teatro Sperimentale)

Compagni,

il Consiglio generale della CGIL al termine della sua ultima riunione del 7 e 8 Marzo 1972, ha deciso di convocare il Congresso straordinario della Confederazione. Congresso che si svolgerà a Rimini dal 21 al 25 settembre 1972 secondo gli impegni unitariamente assunti a Firenze, in modo che i lavoratori iscritti alla C.G.I.L. si pronuncino sullo scioglimento della Confederazione al fine di pervenire alla realizzazione, entro il febbraio 1973, del Sindacato unitario dei lavoratori italiani.

Conseguentemente il Consiglio Generale ha approvato il regolamento per lo svolgimento dei Congressi provinciali, ed ha impegnato tutti i Sindacati a dare subito inizio alla attività congressuale, provvedendo alla convocazione delle assemblee congressuali in tutti i luoghi di lavoro e in tutti i Comuni.

Il Congresso Nazionale si svolgerà secondo le norme previste dagli artt. 12 a 21 dello Statuto confederale, articolandosi quindi in congressi di base (luogo di lavoro in genere o comune) congresso intermedio (C.d.L. zona) con-

gresso provinciale camerale.

Esso avrà il compito di deliberare, in rapporto alla realizzazione dell'unità sindacale, lo scioglimento della CGIL.

Tale delibera, secondo quanto stabilito dall'art. 21 dello Statuto confederale, sarà valida se presa a maggioranza qualificata dei tre quarti dei voti rappresentati. Essa diverrà operativa all'atto dell'unità sindacale.

Da parte della Segreteria della Camera Confederale del Lavoro si è provveduto a a convocare gli organi statutari (C.E. C.D.) per decidere, sia la data del Congresso provinciale, sia i criteri per la elezione dei delegati e per gli organismi, (comitati direttivi di C.d.L. e della C.C.d.L., con le relative integrazioni dei Rappresentanti dei consigli dei delegati come indicato dal punto 2 del regolamento.

Pertanto il C.D. della C.C.d.L. di Pesaro-Urbino nella riunione del giorno Mercoledì 12 Marzo 1972 ha deliberato di convocare il Congresso provinciale per i giorni VENERDI' 7 e SABATO 8 Luglio a Pesaro in questo stesso teatro.

Ha inoltre deliberato che ogni congresso di base elegga un delegato per ogni 20 iscritti o frazione di 20 da inviare al congresso intermedi.

Mentre i Congressi intermedi eleggeranno un delegato ogni 80 iscritti o frazione di 80 non inferiore a 15 da inviare al Congresso provinciale. Il Congresso Provinciale elegge i delegati al Congresso Nazionale, 1 ogni duemila o frazione non inferiore a mille come previsto dall'art. 18 del regolamento. Il riferimento agli iscritti per la scelta dei delegati vale quello del 1971.

I nostri congressi saranno aperti a tutti i lavoratori, compreso quelli non iscritti ai Sindacati; questi ultimi potranno anche chiedere la parola ed esprimere la propria opinione, ma non avranno diritto al voto. Solo gli iscritti alla CGIL con la tessera 1972 hanno diritto di votare e di essere votati.

Compagni, da oggi tutti i Sindacati della nostra provincia aderenti alla CGIL sono invitati a prendere formale impegno per programmare i congressi di base, in modo che entro il 25 giugno si possa dichiarare chiusa la campagna dei congressi sia di base che quelli intermedi.

La discussione congressuale non si svolgerà nè su dei temi, nè su delle tesi, essa invece come è stato indicato dal Consiglio Generale della CGIL avrà come centro della discussione il riferimento dei seguenti documenti.

- La relazione di Lama è il documento conclusivo del consiglio generale della C.G.I.L. del 7 Marzo 72.

- Il documento unitario approvato dai tre Consigli Generali a Firenze concernente la natura del Sindacato, il ruolo del Sindacato nella società ecc.

- Il documento unitario sulla politica economica e rivendicativa del 6 Ottobre 1971 e quello del 12 gennaio 72.

- Il documento unitario in risposta alla Confindustria.

- L'appello unitario per le elezioni politiche rivolto dalle tre Organizzazioni ai lavoratori italiani.

- Il documento dell'INCA approvato dal Comitato Direttivo il 21 Marzo 72.

- Il documento del C.D. della CGIL del dicembre 70 in materia di strutture sindacali.

In verità, un richiamo ad una così vasta documentazione crea non poche difficoltà, a tutti i compagni che dovranno introdurre la discussione nelle riunioni congressuali, come in questo caso al sottoscritto.

Per questo la Segreteria Prov.le ha ritenuto utile tentare di riepilogare con questa relazione un succinto dei vari documenti in modo che la discussione possa avvenire nell'alveo dei documenti stessi.

Questo evidentemente lascia integro il diritto e dovere di ogni compagno di approfondire ulteriormente ogni aspetto dei singoli documenti.

Dal momento che ci avviamo allo scioglimento della CGIL e alla unificazione con altre Organizzazioni è giusto e anche necessario approfondire tutti gli aspetti del futuro sindacato e anche le non poche difficoltà che ci sono tuttora per giungere a tale obiettivo.

Occorre ricordare che il futuro Sindacato sarà e dovrà essere, una Organizzazione di classe dei lavoratori che si prefigge l'obiettivo della tutela dei loro interessi economici e sociali, i quali si identificano con gli orientamenti fondamentali di progresso e di giustizia sociali indicati dalla costituzione della repubblica.

Ecco perchè il documento unitario di Firenze prevede, tra l'altro, l'istituzione di un centro di studi e ricerche strutturato in una sezione e in una sezione problemi del la-

voro, che comprenda un ufficio per l'economia, un ufficio per gli studi ecologici, urbanistici e di assetto del territorio, un ufficio per gli studi sociologici, un ufficio statistico, con una sezione dei problemi del lavoro comprendente un ufficio per i problemi di classificazione, promozione, renumerazione, organizzazione del lavoro, e un ufficio studi legislativo e storico

Tutto ciò evidentemente, perchè il nuovo Sindacato unitario non dovrà voler dire solo essere di più in una piazza o in una stanza, (che pure è importante), ma dovrà invece voler dire incidere profondamente nella società per imporre una politica di riforme a favore dei lavoratori, e per stroncare il strapotere del padronato con una accentuata politica anticapitalistica e di classe.

Quando nei documenti unitari, si afferma che come organizzazioni sindacali, vogliamo e dobbiamo incidere sulle scelte economiche; come produrre, dove produrre, e per chi produrre, evidentemente non si tratta di uno slogan, ma di una necessità della classe lavoratrice che non potrà più a lungo sopportare le conseguenze di una politica sbagliata, che ha creato enormi squilibri tra nord e sud e Italia centrale.

Costringendo milioni di lavoratori a randaggio per l'Italia e per il mondo alla ricerca di un lavoro qualsiasi.

Se è vero, come è vero, che tale politica sbagliata non è venuta per voler di Dio, ma per volere degli uomini e in questo caso per volere del grande padronato che ha sempre trovato pieno appoggio nei governanti, allora dobbiamo dire che per volere della classe lavoratrice questa politica la vogliamo cambiare.

Saremo noi lavoratori, uniti nel futuro sindacato con le nostre lotte, nella fabbrica, nel posto di lavoro e nella società che daremo corso ad una nuova politica per fare avanzare l'Italia verso un più alto reddito per i lavoratori e verso una giustizia sociale.

I temi di questa nuova scelta, sono indicati abbastanza chiaramente nel documento unitario del 12 Gennaio 72 e ripresi dal comunicato conclusivo del consiglio generale della CGIL del 7 e 8 Marzo scorso per un serrato confronto col potere pubblico a tutti i livelli a partire dall'attuale governo.

Essi sono - un deciso e qualificato rilancio degli investimenti produttivi pubblici e privati, nell'industria e nella agricoltura, il quale assuma i vincoli della

occupazione e dello sviluppo del mezzogiorno e delle zone arretrate dell'Italia centrale, come condizione per l'intervento politico e finanziario dello stato; in tale quadro, l'immediata e corretta applicazione della legge sulla casa, anche al fine di promuovere una rapida ripresa della occupazione in edilizia.

Interventi in materia di prezzi che ribadendo il blocco di quelli amministrati - estendano forme di controllo a quei prodotti industriali e servizi che, per la loro importanza strategica, esercitano un ruolo determinante nell'aumento del livello generale dei prezzi.

L'immediato avvio della riforma sanitaria, secondo gli impegni già assunti dal Governo il 2 Ottobre del 1970 e del 5 Febbraio 1971 con i Sindacati.

Il miglioramento dei trattamenti previdenziali per tutti i vecchi lavoratori, stabilendo il minimo di pensione collegata ad un terzo del salario nazionale (che vuol dire all'incirca 40.000 lire mensili) con un aumento dal 6 al 40% per tutte le altre pensioni con una scala degradante in modo di aumentare in misura superiore le pensioni più basse, l'applicazione per tutti i pensionati di un congegno di scala mobile, collegato alla reale dinamica dei livelli retributivi.

L'approvazione delle leggi per la trasformazione in affitto della mezzadria e colonia e per la equiparazione del trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli.

L'accelerazione del processo di riforma organica della scuola a tutti i livelli, muovendo dalla adozione immediata di misure, anche amministrative, capace di evitarne la paralisi e lo stabilirsi di un clima repressivo ed autoritario ed al superamento delle remore frapposte alla riforma universitaria.

L'avvio di graduali e concrete misure di riforma nel sistema e nella politica dei trasporti, onde togliere la speculazione privata e dare ai lavoratori e ai cittadini un trasporto degno di questo nome.

La urgente definizione di una politica verso le regioni per stabilire, come le regioni dovranno amministrare i decreti delegati, quante deleghe dovranno essere date agli Enti Locali, sulle varie materie - urbanistica, agricoltura, sanità, pubblica istruzione, turismo ecc. - Quali funzioni nuove dovranno assumere i dipendenti che passeranno alle regioni, che tipo di organigramma si dovrà fare e con quali criteri, è anche quale stipendio dovranno percepire.

La regione può essere un momento interessante per dare l'avvio ad un vero decentramento am

ministrativo presupposto indispensabile per ogni riforma.

La regione ora che amministra i decreti delegati in materia di agricoltura, lavori pubblici, sanità, pubblica istruzione, turismo, trasporti, industria, beneficenza pubblica, ecc. e che per tutte queste materie potrà e dovrà legiferare; per il movimento sindacale, per gli enti locali, per i partiti politici, si pone una domanda; come saranno le nuove leggi che farà la regione? Saranno sulla base del vecchio cliscè dello stato accentratore, oppure saranno veramente delle leggi che terranno conto della realtà viva delle grandi masse dei lavoratori?

Noi compagni, di fronte a tutto ciò, non possiamo e non dobbiamo rimanere dietro le persiane ad aspettare che altri facciano, dobbiamo invece diventare dei veri protagonisti con una nostra politica, con una nostra visione dei problemi, da mettere a confronto con quelli della regione, degli enti locali, dei partiti e del movimento democratico in genere.

Chi può elaborare questa politica? Sono i compagni lavoratori che sono già occupati o interessati in tutti questi settori i quali dovranno con urgenza incominciare, come già stanno facendo alcuni gruppi, ad elaborare proposte da dibattere tra i lavoratori da confrontare e poi da presentare alla regione.

Le proposte dovranno essere oneste, credibili, e serie. Ma soprattutto dovranno tenere conto di questa grande volontà riformatrice della classe operaia, che vuole una Italia nuova, che vuole abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che vuole contare di più nella fabbrica e nella società.

Con questo spirito che i lavoratori e le loro Organizzazioni giudicano i programmi del governo, dei partiti, e del padronato.

Si respinge da parte delle tre Organizzazioni il documento presentato dalla Confindustria in quanto, con tale documento presentato ai Sindacati CGIL, CISL e UIL il padronato chiede chiaramente di continuare nell'attuale linea di sviluppo economico e di sfruttamento, che è l'esatto contrario di quello che abbiamo indicato con la conferenza unitaria svoltasi a Roma il 28 e 29 maggio 71 e conclusasi il giorno 30 con la grande manifestazione dei 150.000.

Infatti la risposta che viene data alla Confindustria con un documento unitario delle tre Organizzazioni ricalca la linea scaturita in tale conferenza chiedendo in modo esplicito di impedire ulteriori investimenti per nuovi impianti nelle zone ad alto sviluppo industriale, così da utilizzare l'attuale fase di ristrutturazione per favorive in modo netto la localizzazione industriale nel sud e nelle regioni meno sviluppate

dell'Italia centrale, anche al fine di bloccare l'imponente flusso migratorio.

Considerare le possibilità di espansione derivanti da un migliore e più intensa ricerca scientifica, dalla applicazione di tecnologie avanzate e di nuovi modi di produzione rivendicati dalla iniziativa sindacale nella azienda.

Adeguare l'ordinamento degli Istituti di crediti e dei loro rapporti con la Banca Centrale, in maniera da garantire l'impiego del risparmio privato per gli obiettivi della nuova politica di investimenti.

Realizzare la fiscalizzazione graduale e generale degli oneri sociali, cominciando dalla eliminazione dei massimali.

Altrettanto dicasi per la legge sul mezzogiorno presentata dal Governo. I Sindacati la contestano, in quanto va in senso contrario alle richieste dei lavoratori e alla piattaforma elaborata, che si basa su tre pilastri fondamentali:
- piena occupazione (che significa sviluppo del mezzogiorno e delle zone arretrate),
- riforme sociali (ossia più elevati livelli di benessere e progresso umano per la classe lavoratrice). Migliori condizioni per i lavoratori nelle aziende (che vuol dire abolizione dei cottimi, qualifiche, nocività, premi, infortuni, apprendistato, ritmi, ecc.).

In questo modo i lavoratori e i Sindacati rispondono anche a quei partiti che dall'esterno tendono a bloccare lo slancio autonomo delle richieste del movimento sindacale, per impedire lo sviluppo del processo unitario, per ostacolare concrete iniziative in merito alla piattaforma rivendicativa.

Allontanarsi infatti da tale strategia significherebbe: da un lato, provocare fratture fra lavoratori del nord e quelli del sud, esasperare le distanze di renumerazione e di condizione tra le categorie di lavoratori, accuire i rischi di corporativismo e di aziendalismo: dall'altro rendere ancora più arduo il superamento delle presenti difficoltà sul piano economico e sociale in quanto gli obiettivi rivendicati dal Sindacato costituiscono un autentico fattore di stimolo per imprimere duraturi impulsi alle attività economiche e, di conseguenza, allo sviluppo complessivo del reddito nazionale.

Con questa visione che anche a livello provinciale e regionale chiediamo un nuovo tipo di sviluppo economico, da delinearsi in un programma provinciale e regionale che individui delle zone di sviluppo intercomunale e che con l'intervento dello stato e gli investimenti dei privati si dia il via ad una occupazione più stabile da considerarsi dello ambito di aziende più robuste, a cominciare dallo spostamento e dall'allargamento della fabbrica MONTECATINI EDISON di Pesaro ove le organizzazioni sindacali chiedono la occupazione di almeno 3.000 unità.

Evidentemente con ciò non si vuole mortificare la piccola impresa, al contrario, questa va aiutata e sostenuta con delle leggi e delle agevolazioni creditizie, ma non con degli sconti contrattuali, si sbaglia chi pensa, che la soluzione per gli artigiani, commercianti, e piccola impresa in genere, si risolve pagando di meno gli operai.
La chiave di una loro sopravvivenza e crescita, sta nel fatto di garantire in primo luogo un maggior potere di acquisto delle masse lavoratrici per lo smercio dei loro prodotti, ed in secondo luogo di realizzare una piena unità tra le categorie in modo da organizzarsi contro i grandi monopoli, che sono i veri nemici della piccola e media industria.

Le insidie contro il processo unitario sono ancora tante e da diverse parti, nuvole nere, come ha detto il compagno Lama si addensano sul cammino dell'unità.

L'azione anti-unitaria è parte integrante di un disegno conservatore, che vuole imprimere una svolta a destra nella vita politica e sociale del Paese.

Nell'appello rivolto dalle tre Organizzazioni ai lavoratori per le elezioni del 7 Maggio è detto che le tre Confederazioni sono impegnate a contrastare e a battere queste tendenze, a respingere con fermezza lo spostamento conservatore e reazionario della asse della vita sociale e politica e contro la limitazione dei diritti di libertà e azione sindacale:

Per questo i lavoratori, come è detto nel documento unitario, sono invitati a dare un voto coerente con gli ideali di libertà e di giustizia contro gli attacchi del padronato e contro quei partiti che nei fatti disattendono le richieste di milioni di lavoratori.

Il 7 Maggio dunque, è un momento importante per l'avvenire del nostro Paese. E' vero che non partecipiamo alla campagna elettorale, nè con liste, nè con simboli, realizzando così la piena autonomia del Sindacato, ma è altrettanto vero, come dice lo appello unitario che il Sindacato non può e non deve rimanere assente dal dibattito politico che l'accompagna.

La reazione di classe sul piano politico si manifesta con la svolta a destra in atto nel Paese, col tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio e la catena alle forze popolari.

I tentativi di attacco all'unità sindacale hanno questa origine: essi finora sono riusciti a colpire la UIL, l'anello più debole della catena, ma non c'è dubbio che il fine vero di una offensiva che vede coalizzati contro l'unità padroni e giornali padronali, la destra estrema e moderata, i vescovi cattolici che scendono ancora una volta nell'arena politica, il fine di una tale offensiva è quello di spezzare con l'unità il movimento per

ripristinare il vecchio meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle nostre lotte e dai nuovi diritti che con esse i lavoratori si sono conquistati.

In relazione a questi attacchi una maggioranza striminzita al vertice della UIL ha detto NO all'unità sindacale sconfessando gli impegni unitari e la linea stabilità a Firenze nella riunione dei Consigli Generali CGIL, CISL, UIL.

Questo franco e severo giudizio sulle posizioni della maggioranza della UIL non deve però impedirci di vedere le contraddizioni esistenti in questa organizzazione.

Esiste anzitutto un'ala fermamente unitaria che ha ribadito SI agli impegni e alle scadenze stabilite e che in questa circostanza ha dimostrato la sua compatezza e la sua forza.

A livello provinciale e di categorie, numerosi sono i casi di organizzazioni che si sono espresse per l'unità e per il rispetto degli impegni.

Ciò lascia intravedere che le decisioni della maggioranza del comitato centrale della UIL sono fuori della realtà della sua stessa base.

Diversa invece la situazione si presenta nella CISL. In questa Organizzazione la mag-

gioranza del consiglio generale si è pronunciata per l'unità e per il rispetto degli impegni.

Il fatto però che 40 consiglieri su 108 abbiano votato contro l'unità e gli impegni - non può passare sotto silenzio, in quanto anche per la CISL per deliberare sullo scioglimento dell'organizzazione occorre il 75% dei voti.

In questo caso gli unitari devono impegnarsi maggiormente per raccogliere ulteriori adesioni onde raggiungere il quoziente sufficiente per deliberare sullo scioglimento e sulla successiva unificazione.

Sia per la CISL, e anche per quella parte della UIL che si sono pronunciati favorevolmente per l'unità sindacale, occorre a questo punto compiere degli atti più concreti per rafforzare l'unità con iniziative, non solo all'interno della propria organizzazione, ma all'esterno in collegamento con la CGIL, che alla unanimità vuole l'unità e rispetta gli impegni presi.

Noi sappiamo che la maggioranza della CISL diPesaro è per l'unità e che ha già iniziato i congressi di base e di categoria, fissando anche la data del congresso provinciale che avrà luogo il 22 Luglio, se tutto ciò ci fa piacere, non possiamo però non rimarcare alcune prese di posizioni scaturite alla una-

nimità dal Consiglio generale provinciale e dal comitato direttivo prov.le che pur ribadendo il SI agli impegni di Firenze, si usano spesso alcune tecniche che certamente non contribuiscono al rafforzamento dell'unità, in quanto si sottolinea dei fatti marginali o si chiede come nel caso delle incompatibilità l'applicazione anticipata degli impegni di Firenze.

Da parte della CGIL assicuriamo chiunque, che adempiremo agli obblighi previsti dagli accordi unitari - e che fino ad oggi nessun Sindacato di categoria e possiamo dire anche nessun iscritto, ha violato gli accordi unitari.

Siamo invece disponibili, come ha detto il consiglio generale della CGIL ad applicare le norme sulle incompatibilità anche prima delle date fissate a condizione che da parte delle altre organizzazioni ci si dichiari disponibili ad anticipare tutte le altre, comprese quella dell'unità organica.

La CGIL affronta questa fase di processo unificatorio; consapevole che l'unità sarà realizzata tra uomini diversi, anche perchè non si può cancellare l'esistenza di filoni ideologici e politici che si richiamano a matrici diverse del movimento operaio.

Inoltre, compagni, dobbiamo dire che il processo unitario è parte integrante della nostra politica fin dal lontano 1947, cioè fin dal giorno che ci fu la scissione sindacale.

In tutti questi anni abbiamo operato coerentemente attendendosi a questi principi di unità, e oggi i nostri sforzi stanno per essere premiati, così pure stanno per essere premiati gli sforzi di quegli amici e compagni della CISL e della UIL che come noi si sono battuti e si battono per giungere all'unità organica.

Noi, compagni, ci presentiamo nella nostra Provincia all'appuntamento con le altre organizzazioni con un grande patrimonio, fatto di 25.000 iscritti, di circa 1.000 attivisti, i dirigenti sindacali, di sedi, di attrezzature, e soprattutto di una presenza organizzata in quasi tutti i posti di lavoro.

In questi ultimi 2 anno notevoli passi in avanti sono stati fatti nel settore del pubblico impiego in generale, nell'abbigliamento, nei metalmeccanici: cioè in quei settori ove eravamo più deboli. (Circa il pubblico impiego si nota anche bene in questa sala, e sono numerosi i compagni presenti).

Un grande passo è stato compiuto anche in direzione dei problemi finanziari con le deleghe all'1% che ormai sono presenti in quasi tutti i luoghi di lavoro, risolvendo così

molti problemi di carattere organizzativo e finanziario che fino a poco tempo fa, destavano non poche preoccupazioni.

Con questa forza e con questa consapevolezza, la CGIL opera coerentemente per creare nei luoghi di lavoro i nuovi organismi democratici, che si chiamano consigli di fabbrica e di azienda, formati attraverso la elezione dei delegati di reparto o di gruppo su scheda bianca che diventano le strutture portanti del nuovo sindacato.

Il delegato viene eletto su scheda bianca da tutti i lavoratori del gruppo omogeneo e scelto tra quei lavoratori del gruppo capaci di esprimere le esigenze unitarie dello stesso.

Il delegato è il punto di riferimento unitario del gruppo omogeneo (operaio-impiegatizio) ed ha il compito di recepire le esigenze del gruppo che lo ha espresso e di portare tali esigenze direttamente alla controparte, quale essa sia: caporeparto o direzione, qualora esse siano esigenze del solo gruppo;

I delegati formano il consiglio di azienda.
Il consiglio di azienda è lo strumento sindacale composto da tutti i delegati. In stretto rapporto con l'assemblea di tutti i lavoratori, il consiglio di azienda ha il compito di: elaborare le politiche aziendali, formulare proposte circa le forme di lotta e le loro gestioni.

Concorre alle scelte più generali del Sindacato sia a livello di categoria che delle strutture territoriali.

Il consiglio di fabbrica comporta il superamento delle attuali strutture (commissioni interne S.A.S.). Tuttavia in questa fase transitoria di pluralismo sindacale il consiglio è integrato dai rappresentanti sindacali aziendali delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL.

Anche i C.D. delle C.d.L. di zona, così pure il C.D. della C.C.d.L., temporaneamente, e fino all'unificazione organica, saranno integrati dai rappresentanti dei C.D.F. i quali decidono al momento in cui nella fabbrica perdono tale qualifica.

Come si può notare il nuovo Sindacato sta delineando le nuove strutture con forme dirette di democrazia che partono dai luoghi di lavoro.

Altrettanto importante diventa la presenza del patronato nel luogo di lavoro. Il vertiginoso aumento degli infortuni, delle malattie professionali, dovute anche alla dozione di nuove tecniche e alla organizzazione dei processi produttivi che determinano lo sfruttamento dei lavoratori, richiede inevitabilmente una rinvigorita presenza del Patronato che deve svolgere attraverso attivisti sindacali un'azione più qualificante nell'azienda per la difesa della salute, per la prevenzione, dei rischi da lavoro, per i trattamenti pensionistici,

per il miglioramento delle indennità economiche per malattia, infortunio, disoccupazione e per la creazione di un sistema di sicurezza sociale, perno e fulcro dal quale dovrà nascere un moderno ed efficiente servizio sanitario nazionale.

Come vedete compagni, il futuro sindacato, vuole essere veramente una novità, o meglio qualche cosa di diverso dal passato.

Esso sarà autonomo e indipendente dai padroni, dai partiti, e dal governo, ciò significa acquisire piena capacità di elaborazione e di mobilitazione delle masse per costringere i nostri interlocutori ad accogliere le giuste richieste di rinnovamento della società.

Abbiamo detto che siamo indipendenti dai padroni, dal governo e dai partiti, ciò non significa mettere tutti sullo stesso piano.

Mentre il padronato è un nostro antagonista permanente, i partiti assieme al parlamento, al governo, alle regioni ed ai comuni, che sono le forze istituzionali impegnate a decidere e a dare attuazione alle riforme ed alla politica dello stato, con queste forze non dobbiamo solo confrontarci, rischiando di trasformare la necessaria autonomia in antagonismo: ma assumere un atteggiamento che solleciti all'interno di esse ed in particolare dei partiti la crescita della sensibilità alle istanze sociali e di partecipazione, che sono maturate nelle masse lavoratrici.

Anche con gli artigiani, commercianti, liberi professionisti e studenti, il Sindacato intende confrontarsi dialetticamente nella reciproca autonomia, per una lotta comune tendente a realizzare una nuova e più democratica società.

Gli strumenti per realizzare questi problemi sono quelli tradizionali - cioè la lotta organizzata nei posti di lavoro e nel paese, fatta dalle categorie e dai lavoratori in stretto legame tra loro -

Questo evidentemente comporta il superamento definitivo del corporativismo, (che in effetti nella CGIL è sempre meno presente) per fondersi invece in una battaglia unita tra i cosidetti colletti bianchi e le tute sporche di vernice e di polvere, tra gli intellettuali e i braccianti, perchè solo con la unità è possibile avanzare verso una nuova società.

Le lotte mezzadrili e bracciantili, per la trasformazione della nostra agricoltura, anche nella nostra Provincia devono divenire patrimonio di tutto il movimento sindacale.

Non può esserci un vero sviluppo economico, se non si riesce ad ottenere profonde riforme nelle campagne - che con il superamento della mezzadria in affitto si avvi un processo di ristrutturazione per una moderna agricoltura.

Il superamento della mezzadria con l'affitto è una lotta che mira nelle campagne a superare gli attuali rapporti contrattuali e di potere, che con forti investimenti pubblici, vuole realizzare strutture produttive e di mercato moderne, al fine di permettere più alti redditi, una nuova condizione sociale e civile, la parificazione previdenziale e assistenziale per tutti i lavoratori della terra.

Anche un nuovo tipo di sviluppo industriale nella Provincia basato soprattutto nei comprensori intercomunali e comunità montane, è un problema che deve interessare sia i lavoratori delle fabbriche, sia quelli degli uffici.

Il vecchio modo di pensare e di ragionare, cioè quello corporativistico e aziendalistico deve saltare, per lasciare il posto ad una nuova visione dei problemi e della società.

Queste condizioni si creano in primo luogo partendo dalle aziende, con le lotte articolate sui vari problemi: organici, nocività, qualifiche, ritmi, orari, contributi previdenziali ecc.- che sono la base per una estensione del movimento in senso generale.

Questi, compagni, in sintesi sono gli argomenti che portiamo al dibattito congressuale, che riepilogandoli sono:

1° - Congresso straordinario per lo scioglimento della CGIL e l'unificazione sindacale.

2° - Nuove strutture del futuro sindacato.

3° - Collocazione del futuro sindacato nella società.

4° - Situazione economica e proposte per un nuovo tipo di sviluppo economico, che indichi dove produrre, cosa produrre e per chi produrre.

5° - Appello unitario ai lavoratori per le elezioni del 7 Maggio.

6° - Rinvigorita presenza del patronato nel luogo di lavoro.

7° - Rapporto coi Partiti, Enti Locali, Governo, Studenti e lavoratori autonomi.

Su questi ed altri argomenti insiti nei documenti indicati all'inizio di questa relazione, che per ragione di tempo non ho affrontato, è aperta la discussione, oggi in questa Sala, da domani nei congressi di base che dovremo fare in tutti i luoghi di lavoro, in modo che da parte di tutti gli iscritti alla CGIL e dei lavoratori in genere ci sia una ampia discussione e un sereno pronunciamento sull'atto che ci accingiamo a compiere.

A tutti i compagni buon lavoro per una piena riuscita della campagna congressuale. Auguri per le elezioni del 7 MAGGIO per una sconfitta delle forze conservatrici e reazionarie e per una vittoria delle forze progressiste, più sensibili alle istanze della gente che lavora.